

# FORNITORE

Numero 2 - Gennaio 1984

Notiziario del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo

# FIDEURAM-IMI

## Fideuram S.p.A.

Società Fiduciaria del Gruppo IMI - Istituto Mobiliare Italiano.

Il pacchetto azionario, interamente posseduto dall'IMI, è di 15 miliardi di lire.

Nel 1982 l'ammontare dei capitali intestati fiduciariamente è stato di 1.477 miliardi di lire. Il fatturato storico era di 6.643 miliardi di lire al 31 agosto 1983.

I sottoscrittori Fideuram sono oggi circa **280.000** e fra questi figurano **9.000 Aziende** e **300 Istituti di Credito** cui la Fideuram fornisce, attraverso una capillare rete di 1.050 Consulenti Finanziari, una costante attività di consulenza specializzata nel settore degli investimenti finanziari.

## IMI - Istituto Mobiliare Italiano,

è un Ente di diritto pubblico.

Al 31 marzo 1983 il capitale sociale e le riserve dell'Istituto ammontavano a L. 1.359,8 miliardi, i fondi rischi a L. 749,5 miliardi.

L'IMI, finanza per l'industria, offre da oltre 50 anni il suo costante impegno alle più importanti iniziative industriali in Italia e all'estero. Per soddisfare nel modo più efficace i mutevoli fabbisogni delle imprese, l'IMI ha diversificato i servizi offerti, sia direttamente che tramite società consociate, operando in vari settori di finanza specializzata.

Le principali fonti di provvista dell'IMI derivano dalla emissione di obbligazioni e certificati di deposito sul mercato italiano e da prestiti contratti all'estero.

## i servizi FIDEURAM aiutano a soddisfare queste esigenze

- salvaguardare il proprio capitale dall'inflazione;
- salvaguardare il proprio capitale dalla svalutazione;
- costituire con un programma specifico una rendita-pensione o integrare con lo stesso mezzo una pensione già esistente;
- migliorare la rendita del proprio capitale;
- gestire e amministrare obbligazioni già possedute;
- assicurare un avvenire ai figli;
- garantire una rendita, dopo la propria morte;
- migliorare il tasso del c/c bancario o del libretto di risparmio;
- pagare legalmente meno tasse;
- costituirsi una tranquillità economica indipendentemente dalla propria attività lavorativa;
- accantonare una parte di risparmio ogni anno;
- diversificare legalmente sull'estero parte del proprio investimento;
- risolvere i problemi del fondo per il trattamento di fine rapporto (T.F.R.);
- gestire e amministrare le riserve o gli accantonamenti di una società;
- sviluppare l'attività delle proprie aziende con operazioni leasing.



La più grande società italiana  
di consulenza per il risparmiatore

AGENZIA DI BERGAMO: VIA CAMOZZI, 119 - TEL. (035) 234.234

## **DIRITTO E ROVESCIO**

**Notiziario del Sindacato  
Provinciale Forense  
di Bergamo**

**Direttore Responsabile:**  
SANDRO A. BALDASSARRE

**Condirettore:**  
CARLO DOLCI

**Comitato di Redazione:**  
PIER ENZO BARUFFI  
GUIDO MAZZOLENI

Iscrizione Tribunale di Bergamo  
n. 38 del 15 ottobre 1983

Stampa:

Tipolitografia Grafital - 24020 Torre Boldone (Bg)  
Via Borghetto, 11 - Telefono (035) 340.460

### **SOMMARIO**

- 4 - RICHIESTA DI AIUTO  
di Carlo Dolci
- 5 - ATTIVITA' DEL SINDACATO  
di Pierantonio Mazzariol
- 6 - IL SINDACATO DI BERGAMO  
AL 6° CONGRESSO Fe.S.A.P.I.  
di Raffaele Berardesca e Pier Enzo Baruffi
- 8 - MOZIONE CONCLUSIVA  
DEL 6° CONGRESSO Fe.S.A.P.I.
- 10 - I NUOVI DIRIGENTI NAZIONALI Fe.S.A.P.I.
- 11 - RELAZIONE AL CONSIGLIO  
NAZIONALE FORENSE  
di Mario Bellini
- 14 - PUNTI INTERROGATIVI
- 15 - HO SPOSATO IL SINDACATO  
di Orietta Terzi
- 16 - L'AVVIAMENTO OBBLIGATORIO  
di Sebastiano Pellegrino
- 17 - IL RICORSO CONTRO  
I CONTRIBUTI INPS  
di Sandro Baldassarre

## RICHIESTA DI AIUTO

di Carlo Dolci

Anche questo secondo numero di «Diritto e Rovescio» non può soddisfare appieno la redazione. E ciò per diversi motivi. Innanzitutto il periodo natalizio non è il più adatto per la preparazione di un giornale di categoria: si telefona e non si trova l'interlocutore, occupato sui campi di neve a cercare il miglior sistema per spaccarsi perone e tibia; si sollecita l'articolo e ci si sente rispondere che, se tutto va bene, si potrà averlo a metà gennaio; si cercano gli inserzionisti, ma ti rispondono di aver già esaurito il "budget" pubblicitario per il 1984. Poi ci sono le riunioni del consiglio direttivo e l'assemblea del Sindacato, che assorbono il poco tempo libero che ognuno di noi dedica ai "divertimenti" e ci si trova a dover combinare in pochi giorni quello che normalmente richiederebbe lunghe meditazioni e lavoro assiduo. A ciò si aggiunga l'anticipata convocazione della Assemblea per l'elezione del Consiglio dell'Ordine, prima della quale, affermano ultimamente gli amici, occorre che il giornale esca ad ogni costo. E

così tutti i piani saltano. I propositi di brillanti articoli sulla vita forense locale si infrangono contro la barriera del tempo che fugge e si ripiega sull'ordinaria amministrazione.

Oddio, se vogliamo essere obiettivi, in questo numero di cose interessanti ce ne sono: prima di tutte la relazione introduttiva dell'avv. Mario Bellini alla Assemblea Generale dei Presidenti dei Consigli dell'Ordine. Ma i colleghi potranno cercare ed apprezzare da soli le perle nascoste.

**Ricordiamo ai soci ed a coloro che volessero iscriversi al Sindacato che le quote di iscrizione per il 1984 restano immutate: L. 55.000 per gli avvocati, L. 45.000 per i procuratori e Lire 22.000 per i praticanti.**

**I versamenti si possono effettuare alla segreteria del Sindacato (studio avv. Gabriele Terzi).**

Quello che ancora manca a «Diritto e Rovescio» è una partecipazione consistente dei colleghi, che sembrano restii a mettere sulla carta i loro mugugni

o i loro consensi.

Quindi sono costretto a rinnovare a tutti l'invito a scrivere, sperando che entro il 31 marzo gli articoli pervengano numerosi.

A proposito di questa richiesta di collaborazione devo anche ribadire che essa è più che gradita da parte dei magistrati, dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari.

Non si può credere che i problemi della giustizia vengano risolti da una o dall'altra delle categorie interessate, senza una collaborazione attiva fra di esse.

Anche le critiche devono essere intese in tal senso: segnalare e correggere gli errori, che fatalmente commettono coloro che agiscono.

Nella prospettiva di una efficace collaborazione ritengo che sia indispensabile istituire una rubrica fissa sulla "giurisprudenza bergamasca", per la quale sarà più che mai necessario il contributo di tutti. «Diritto e Rovescio» augura a tutti un eccellente 1984: sentenze favorevoli, clienti solvibili, salute di ferro e... benzina a lire mille.

## ATTIVITA' DEL SINDACATO

di **Pierantonio  
Mazzariol**

Cari Colleghi, a giorni si terrà l'assemblea di tutti i Colleghi del Foro di Bergamo per la nomina dei componenti del Consiglio dell'Ordine per il biennio 1984-85. Come avvenuto per il passato, il Consiglio Direttivo del Sindacato ha studiato e promosso iniziative, ritenute di utilità, per la segnalazione di candidati da proporre, chiedendo agli iscritti di esporre i loro pareri in ordine a determinati criteri da seguire per la scelta dei nuovi Consiglieri. Infatti, con lettera-circolare in data 22 novembre 1983, gli iscritti erano invitati ad esprimere il loro intendimento mediante apposizione di segno su uno schema predisposto dal Consiglio Direttivo, con libera facoltà di proporre

modifiche e suggerimenti. Con successiva lettera in data 23 dicembre u.s., il Consiglio informava i Colleghi dell'esito del sondaggio affinché ogni elettore fosse in grado di orientare al propria scelta nel modo desiderato; contemporaneamente veniva inviato un elenco dei componenti del Sindacato con invito ad effettuare la segnalazione di non oltre sei candidati.

Anche in questa occasione, il Consiglio Direttivo ritiene di aver esaurientemente dimostrata la propria tempestività ed efficienza intervenendo presso gli iscritti affinché siano responsabilizzati nella indicazione dei Colleghi a cui affidare la rappresentanza in seno all'Ordine. Il Consiglio ha cercato di essere sempre pronto nel-

la difesa degli interessi degli associati come, di recente, in occasione del ricorso predisposto contro le imposizioni I.N.P.S. ritenute illegittime ed incostituzionali; è intervenuto con propri rappresentanti al Congresso Nazionale della FESAPI.

L'attività del nostro Sindacato ha trovato plauso fra i non iscritti tant'è che numerose sono state le domande dei colleghi di potere far parte della famiglia; domande ben accette che dimostrano che gli sforzi del Consiglio Direttivo di migliorare la attività del Sindacato sono apprezzati.

Si confida, quindi, che gli iscritti abbiano a partecipare tutti alle prossime elezioni dimostrando, così, la compattezza e la forza del Sindacato.

## IL SINDACATO DI BERGAMO AL 6° CONGRESSO NAZIONALE DELLA FESAPI

Si è svolto nei giorni dal 28 ottobre all'1 novembre, con inaugurazione nella cornice di Castel dell'Ovo a Napoli alla presenza del Ministro Martinazzoli e svolgimento dei lavori in località S. Agnello del Comune di Sorrento, il sesto congresso nazionale triennale della FESAPI.

Per la prima volta ha partecipato una delegazione del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo composta, per conforme designazione assembleare, dai sottoscritti.

In prospettiva il Congresso presentava motivi di particolare e rilevante interesse legati sia alla importanza e vastità del tema prescelto («quale avvocato, quale sindacato»), sia al delicato momento che la Federazione viveva al proprio interno sotto il rischio di una lacerazione dalle imprevedibili conseguenze in termini di immagine e di operatività.

Sotto il primo aspetto va ricordato che il Congresso presentava un connotato innovativo singolare essendo stato impostato in modo da caratterizzarsi come momento di sintesi di un dibattito preventivo articolato attraverso una serie di schede ambiziosamente dirette a fare il punto di tutti i problemi in-

renti l'esercizio della professione e la struttura del Sindacato che raccoglie gli avvocati sensibili al contesto socio-culturale (condizioni ed obiettivi) nel quale la professione si svolge.

I Colleghi che hanno partecipato all'assemblea del 26 settembre, alla quale Berardesca ebbe modo di illustrare sinteticamente la larghissima serie di interrogativi proposti da ciascuna scheda e gli innumerevoli spunti di riflessione e di immaginazione che ne scaturivano, ricorderanno che il relatore aveva avanzato, pur dando esplicita lode ai promotori del Congresso, qualche perplessità sulle possibilità di sintesi congressuale.

Da questo punto di vista lo svolgimento dei lavori ha confermato, rivelando anche che solo una piccola parte dei Sindacati di base aveva provveduto a restituire tempestivamente il questionario ed anzi uno solo (il Sindacato di Milano) in totale completezza di compilazione, che il poderoso lavoro dei promotori era stato caratterizzato da un ottimismo rimasto senza riscontro alla prova dei fatti. La numerosa serie degli interventi da parte dei Colleghi succedutisi alla tribu-

na durante i tre giorni nei quali si è articolato il dibattito ha evidenziato una molteplicità di spunti particolari che hanno dato la sensazione di non arrivare ad inquadrarsi in una cornice di sintesi organica. Non sono tuttavia mancati interventi di notevole interesse culturale e pratico, fra i quali ricordiamo in particolare, per le implicazioni di fondo e di prospettiva, quello dell'avvocato Gerardo Vitiello del Foro di Napoli in tema di cultura della difesa. Per quanto riguarda invece il secondo profilo, dobbiamo ricordare brevemente che la vicenda della stipulazione del contratto collettivo per il personale degli studi aveva determinato l'uscita dalla Federazione del Sindacato di Milano, da tempo in conflitto con la linea seguita dal Segretario generale avvocato Mario Besana, con una delibera del Consiglio direttivo che peraltro già prefigurava la prospettiva del rientro qualora fossero venute meno le condizioni che avevano determinato la decisione. Il Sindacato di Milano ha quindi partecipato al Congresso in veste di semplice osservatore ed il suo presidente, ritenendo correttamente che il Sindacato abbia valore,

agli effetti esterni e di presenza, in quanto proiettato su scala nazionale, si è battuto energicamente per ottenere una revisione statutaria che impedisse per il futuro il ripetersi di situazioni abnormi come quella dovuta registrare in occasione del conflitto aperto verificatosi fra il Segretario generale, avvocato del Foro di Milano, ed il Sindacato di provenienza.

A questo proposito il nostro comportamento ha avuto come obiettivo la realizzazione del mandato conferito dall'assemblea pre-congressuale: sostenere le richieste di modifica statutaria proposte dal Sindacato di Milano, ma soprattutto salvaguardare l'unità della FESAPI ed operare per evitare spaccature.

In quest'ottica abbiamo stretto contatti con il Collega Baldini, presidente del Sindacato di Milano, nonché con gli esponenti del Sindacato del Triveneto ed abbiamo, a loro e ad altri colleghi, compreso il segretario uscente avvocato Besana, illustrato la nostra posizione. Va anche detto, a proposito dell'avv. Besana, che la sua riconferma alla segreteria era espressamente preclusa dalle norme statutarie che preve-

dono la non rieleggibilità per oltre due trienni consecutivi.

Abbiamo potuto constatare con piacere che le esigenze da noi sostenute hanno trovato larga accoglienza negli altri congressisti e che, alla fine, dopo un lungo braccio di ferro sulle modifiche statutarie che si è trasferito anche in piena assemblea con la votazione delle proposte relative, si è arrivati ad una soluzione unitaria.

La nostra posizione è stata apprezzata in particolare dal Sindacato di Milano (presente, come già accennato, in veste di osservatore) e da quello Triestino, che hanno sostenuto la presenza di un secondo rappresentante di Bergamo nel Consiglio Nazionale della FESAPI, oltre a quello che ci spetta di diritto ed al quale, su indicazione del Direttivo del Sindacato da noi espressamente interpellato, è stato proposto il Collega Gabriele Terzi. Ma nelle trattative finali questo risultato è stato sacrificato sull'altare delle esigenze unitarie.

La soluzione di compromesso, che ha consentito di salvaguardare l'unità della Federazione, è stata raggiunta attraverso il laborioso impegno della Commissione Statuto, i

cui lavori hanno richiesto anche lo svolgimento di una seduta notturna.

Il punto di equilibrio è stato ottenuto:

a) con il ridimensionamento della figura del Segretario generale ridotto ad organo esecutivo delle deliberazioni e degli indirizzi del Consiglio Nazionale salvi i casi d'urgenza e con obbligo di ratifica; b) con l'introduzione della regola di una conferenza di organizzazione da tenersi in coincidenza con lo scadere del periodo mediano della durata degli organi statuari (18° mese), in occasione della quale ciascuno dei Sindacati aderenti potrà confermare o non confermare i Consiglieri nazionali in precedenza designati; c) con la riduzione della quota dei Consiglieri nazionali di elezione congressuale (cd listone) portandola alla quota del 20% del Consiglio Nazionale rispetto alla quota del 25% finora in atto.

Resta da dire, in termini essenziali informativi, della lodevole cura con cui il Congresso è stato organizzato per quanto attiene alla parte di interesse sindacale e professionale. E della mozione conclusiva riportata a parte che, pur nell'inevitabile dimensione tendenzialmente "univer-

sale" della sua formulazione, contiene spunti e riaffermazioni suscettibili di riflessione ed approfondimento nel momento in cui l'Avvocatura nel suo complesso, o almeno la parte dell'Avvocatura associata che si esprime nei sindacati forensi, dimostra di volersi spogliare della posizione di passività che in passato l'ha caratterizzata e di essere pronta e decisa a far sentire la propria voce ed il proprio peso sul piano sociale anche in risposta ad attacchi che ingiustificatamente le vengono rivolti per screditarne la dignità e la funzione.

Sotto quest'ultimo profilo merita di essere sottolineata, anche per la significatività del gesto, la partecipazione ai lavori del Congresso del Senatore Ricci, primo firmatario di un progetto di legge presentato al Senato della Repubblica il 14-10-1983, che accoglie in larga misura le rivendicazioni sostenute nel tempo dall'Avvocatura associata e riconosce senza mezzi termini l'importanza essenziale e la dignità dell'Avvocatura come strumento primario dell'attuazione del diritto costituzionale di difesa e quindi, in definitiva, del diritto di libertà di tutti i cittadini.

Con apprezzata sensibilità il Senatore Ricci ha tenuto espressamente a dichiarare che il progetto di legge di sua iniziativa rimane aperto agli apporti ed ai rilievi critici di qualsiasi provenienza. Al riguardo però è da auspicare che, senza rinunciare all'aspirazione di perfezione che accompagna per intrinseca connotazione tutte le cose umane, le attese della classe forense di disporre di uno strumento legislativo adeguato ai tempi a superamento di quello attualmente in vigore risalente al 1933 non debbano formare oggetto di rinnovate invocazioni ancora in occasione del prossimo Congresso la cui scadenza statutaria si colloca verso la fine del 1986.

Anche perché la presenza a capo del Ministero di Grazia e Giustizia di un ministro che proviene dai ranghi dell'avvocatura attiva e che ha già dichiarato in molteplici occasioni la sua ampia disponibilità e volontà per risolvere il problema in conformità alle aspettative della categoria costituisce un'opportunità che bisogna a tutti i costi cercare di non perdere.

**Raffaele Berardesca  
Pier Enzo Baruffi**

## MOZIONE CONCLUSIVA DEL 6° CONGRESSO NAZIONALE DELLA FESAPI

*Il VI Congresso Nazionale della FESAPI, riunito a Sorrento il 1° novembre 1983, esprime il suo apprezzamento al Comitato Organizzatore, ai colleghi tutti, alle forze politiche, sociali e culturali per la ampia partecipazione e per la ricchezza di contributi e di idee.*

### DENUNCIA

*il sempre allarmante protrarsi della crisi della giustizia civile, penale, amministrativa e tributaria, il crescente squilibrio tra accusa e difesa e, in genere, l'emarginazione del difensore, nonché il decrescente stanziamento nel bilancio statale delle somme destinate alla giustizia.*

### SOTTOLINEA

*l'urgenza di interventi diretti — nell'immediato e nel quadro di un più ampio progetto riformatore — a soddisfare la domanda di una giustizia rapida ed efficiente;*

### RICHIAMA

*proposte, studi ed iniziative elaborati in tutti questi anni, a partire dai prin-*

*cipi contenuti nella "carta rivendicativa" e nelle conclusioni dei congressi di Taranto e di Urbino;*

### RITIENE

*indifferibile superare limiti e condizionamenti al diritto di difesa conseguenti alla cosiddetta legislazione di emergenza, rendendosi oggi indispensabile la piena attuazione del diritto di difesa come adempimento effettivo del precetto costituzionale, sicché il Congresso guarda con attenzione alle recenti proposte avanzate dal Governo nel settore giudiziario, soltanto come premessa ed anticipazione di un disegno organico, peraltro più volte richiesto de'la FESAPI.*

### AUSPICA

*la riconsiderazione del problema della responsabilità del giudice, anche in sede disciplinare, attraverso il criterio della tipizzazione degli illeciti alla cui elaborazione devono essere chiamati gli avvocati che esercitano la professione, comunque nel*

*pieno rispetto dei ribaditi irrinunciabili principi di indipendenza, correttezza e professionalità del magistrato;*

### INDICA

*come funzionale alla riforma dell'ordinamento giudiziario la istituzione di consigli giudiziari aperti alla partecipazione ed al contributo delle associazioni di categoria, già di fatto sperimentati in sede locale attraverso collegi-comitati unitari della giustizia voluti dai sindacati forensi;*

### COLLOCA

*il ruolo dell'avvocato — secondo le articolate e complesse esigenze della società civile — nell'ambito di una riforma professionale, culturale e deontologica e, a tal fine, sottolinea l'urgenza della riforma dell'ordinamento professionale con riferimento al progetto di legge presentato al Senato dall'On. Ricci ed altri, il quale costituisce una rilevante piattaforma di analisi e di discussione. A tal*

fine il Congresso impegna gli organi statutarî della Federazione a porre in atto tutte le iniziative volte ad attuare la riforma con la massima urgenza;

#### INVITA

le forze politiche a considerare prioritarie le riforme organiche del c.p.p. del c.p.c., il riordinamento della giustizia minorile, amministrativa e tributaria, la riorganizzazione dei servizi giudiziari e delle sedi giudiziarie e rileva che, anche nella auspicata prospettiva della soppressione del Vice Pretore Onorario, deve procedersi urgentemente: alla introduzione del giudice monocratico di 1° grado; all'introduzione del giudice di pace secondo le indicazioni della FESAPI; alla previsione dell'attuazione della difesa dei non abbienti almeno, in un primo momento nei processi penali e comunque alla revisione dell'istituto della difesa d'ufficio nelle linee proposte dalla FESAPI. Il Congresso, ravvisata la

necessità che la FESAPI operi scelte ed appronti strutture capaci di offrire i mezzi idonei la conseguimento dei fini sindacali

#### CONFERMA

la validità della scelta federativa ed approva il nuovo statuto quale mezzo per assicurare all'opera propositiva e alle iniziative della FESAPI la partecipazione attiva ed incisiva dei sindacati con particolare riferimento alle norme che ne esaltano il carattere e lo sforzo unitario, pur nel rispetto della loro autonomia;

#### AFFERMA

che pur dovendo considerarsi l'attività di servizi indispensabile per lo sviluppo dei singoli sindacati, la attività di proposta e di movimento resta il fine essenziale dell'azione sindacale;

#### REPUTA

necessaria la ricerca e la utilizzazione di metodi di lotta che siano al contempo idonei a richiamare la attenzione delle forze politiche e sociali sui proble-

mi che angustiano la giustizia e i suoi operatori;

#### RITIENE

che i rapporti con le forze parlamentari, politiche e sociali debbano essere mantenuti e rafforzati per informazioni e scambi di studi e progetti relativi al settore giustizia;

#### RIAFFERMA

la validità della mozione di Rimini quale piattaforma di definizione delle funzioni e dei settori di attività di Sindacato e Ordine, nonché l'opportunità che le une e gli altri formino oggetto di adeguata normativa in sede della richiamata riforma dell'ordinamento professionale, e definisce la posizione politica del Sindacato nei confronti dell'Ordine, di interessamento senza contrapposizione;

#### RIBADISCE

l'utilità del raccordo con gli altri operatori della giustizia e quindi l'opportunità della costituzione di comitati paritetici che assicurino continuità al confronto e scelte unitarie;

#### CONSIDERA

opportuna la ricerca di un coordinamento con le altre categorie professionali in sede nazionale;

#### RITIENE

essenziale il mantenimento ed il potenziamento della Rassegna degli Avvocati quale organo ufficiale di informazione della FESAPI, pur nella ricerca di tutti quegli strumenti che consentano una maggiore diffusione delle idee e delle iniziative della Federazione;

#### INVITA

il Consiglio Nazionale a porre allo studio la costituzione di un servizio per gli iscritti ai sindacati nei rapporti con la Cassa di Previdenza considerando anche forme di assistenza;

#### IMPEGNA

il Consiglio Nazionale che risulterà eletto dal Congresso e gli Organi esecutivi della FESAPI ad adoperarsi per il raggiungimento e la sollecita attuazione dei fini e degli obiettivi della presente mozione.

## I NUOVI DIRIGENTI NAZIONALI DELLA FESAPI

Al Consiglio Nazionale della FESAPI, cui ha partecipato il collega Gabriele Terzi, sono state nominate le nuove cariche sociali.

La Lombardia, negli accordi preliminari presi con gli altri sindacati, avrebbe dovuto avere due posti nella segreteria nazionale: uno per Milano ed uno per Bergamo. Invece, per accontentare altri Sindacati a vasta rappresentanza (Napoli e Calabria), la Lombardia ha rinunciato ad uno dei due posti e, naturalmente, Bergamo è rimasta esclusa. Ciò non toglie che il Sindacato bergamasco abbia un ruolo importante in campo nazionale, e che potrà assumere per l'avvenire una funzione di stimolo e di equilibrio ancora più determinante di quella sino ad oggi rivestita, specie se, come auspichiamo e come sembra imminente, supererà il numero di novanta iscritti.

Ecco i nuovi eletti:

**PRESIDENTE:**

Pietro Laforgia - *Bari*.

**VICE-PRESIDENTI:**

Fernanda Contri - *Genova*, Luigi Iossa - *Napoli*.

**SEGRETARIO**

**GENERALE:**

Giuliano Pelà - *Roma*.

**SEGRETERIA:**

Gino Ajello - *Sassari*, Corrado Bacci - *Firenze*, Giovanni Baldini - *Roma*, Rodolfo Bettiol - *Padova*, Enrico Cenzatti - *Pisa*, Bianca Dallari Colombini - *Modena*, Enrico De Francesco - *Taranto*, Guido Salvadori del Prato - *Milano*, Giuseppe Della Rocca - *Napoli*, Antonio Di Modugno - *Bari*, Angelo Onorato Freda - *Genova*, Alfredo Guarino - *Napoli*, Bruno Magaraggia - *Lecce*, Nicolino Pannedigrano - *Lamezia T.*, Cesare Piazza - *Firenze*.

**PROBIVIRI:**

Sergio Castelfranco - *Firenze*, Matteo Malandrino - *Taranto*, Cesare Gatti - *Roma*, Enzo Panarelli - *Bari*, Stefano Longo - *Firenze*.

**REVISORI:**

Giuseppe Falla - *Firenze*, Leonardo Iannone - *Molfetta*, Antonio De Angelis - *Napoli*, Antonio Albitres Coen - *Genova*, Annibale Mantovani - *Padova*.

## RELAZIONE INTRODUTTIVA ALL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI E DEI PROCURATORI

### I

*Il Consiglio Nazionale Forense, nella persona del suo\* Presidente, ha convocato l'Assemblea Generale dei Presidenti degli Ordini Forensi per una verifica del rapporto tra avvocati e magistrati, particolarmente nel settore penale, per una analisi dei problemi nei quali tale rapporto è inserito, per la ricerca, infine, di un orientamento da dare alla azione della Avvocatura onde riportare la Giustizia nel clima culturale proprio della sua collocazione costituzionale.*

*L'intero Ordine Forense Italiano da lungo tempo è impegnato, con vigilante attenzione, a precisare, potenziare e difendere il ruolo dell'avvocato, al quale l'attuale situazione storica ha conferito una responsabilità nella tutela della libertà e della tranquillità dei cittadini, più alta che nel passato.*

*Lo stesso XVII Congresso Nazionale giuridico-forense svoltosi recentemente a Messina è stato dedicato a tale impegno. Al dibattito e alle conclusioni di tale Congresso questa Assemblea intende ispirarsi. Nello svolgimento di tale altissimo compito di servizio a vantaggio della comunità, il rapporto avvocato-magistrato è entrato in crisi in conseguenza di*

*una diversa ispirazione nel modo di intendere e di esercitare le rispettive funzioni nel processo penale, in particolare nel periodo istruttorio, soprattutto nei momenti iniziali di questa fase, allorché le garanzie dei cittadini subiscono maggiormente il disagio dell'impatto con l'apparato giudiziario e l'intervento del difensore è più delicato, più difficoltoso e di più incisiva efficacia.*

### II

*Per arrivare al nodo del tema è opportuno ricordare che da tempo i giudici esercitano una somma di poteri più vasti e più penetranti di quelli di un tempo, allorché la funzione giudiziaria si svolgeva in ambiti più limitati e con contenuti più omogenei.*

*La stessa indipendenza della Magistratura, costituzionalmente garantita, si è accentuata non solo nella realizzata separazione del potere giudiziario da quello esecutivo, ma anche nella "diffusione" del potere giudiziario e nella "personalizzazione" della funzione giurisdizionale, onde il potere è presente in ogni singolo giudice, che lo esercita nella sua pienezza.*

*Nel contempo si è manifestata una eclisse della legge come manifestazione di un illimitato ed in-*

*sindacabile potere del legislatore e come espressione della capacità del legislatore stesso di regolare tempestivamente e compiutamente i rapporti, i conflitti, le tensioni. Negli ultimi anni il legislatore ha rivelato la propria incapacità, a creare leggi generali, idonee a regolare in termini generali il contrasto fra gli interessi sottostanti. Ne è conseguita l'utilizzazione della giurisdizione fuori del suo ambito tradizionale, chiamata a risolvere conflitti e tensioni. Anche la trasformazione dello Stato-amministrazione, come è stato acutamente precisato, da produttore di beni e servizi giuridici a produttore di beni e servizi economici, senza la correlativa trasformazione, oltre che culturale, organizzativa, e senza soprattutto la creazione dei necessari organi capaci del controllo pieno della attività di gestione, ha ampliato la latitudine del potere conferito al giudice soprattutto nel settore penale.*

*In molti settori si è avvertita la tendenza della funzione del giudice ad assumere sempre meno un contenuto soltanto decisionale per assumere carattere spiccatamente politico, diretto alla mediazione o al-*

*l'equilibrio degli interessi. Si è sviluppata, cioè, la doppia anima del giudice, quella garantistica e quella promozionale, che convive ancora nel senso della Magistratura italiana e ne svela i contrasti e la difficoltà di una loro composizione.*

### III

*L'impegno della Magistratura nella lotta contro la grande criminalità politica e comune, accompagnato al forzato ampliamento dell'intervento penale, ha espresso la tendenza, che si è voluto giustificare con l'importanza del fine perseguito, a limitare ogni intervento, che, anche se sorretto dalla forza della norma processuale, possa costituire ostacolo o freno al ritmo, che si tende ad esasperare, della repressione.*

*Il garantismo del difensore, tanto più se fermo e indocile, è considerato spesso causa di intralci e di ritardi, contrastanti con le esigenze di immediatezza e di rapidità della lotta al crimine e, come tale, giudicato con fastidio e con disfavore.*

### IV

*Nell'ambito della crisi del rapporto difensore-giudice si sono manifestate, in numerosi centri giudiziari, iniziative di magistrati inquirenti che hanno colpi-*

to i difensori con incriminazioni strumentali e intimidatrici. Sono stati anche istrutti processi con addebiti di reati gravissimi nei confronti di avvocati, che, al vaglio del dibattimento e dopo lunga carcerazione preventiva, hanno rivelato natura e fini persecutori.

L'Avvocatura ha dovuto constatare che la Magistratura inquirente è stata nei confronti degli avvocati incriminati carente di prudenza circa l'uso dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, non serena nella valutazione della fondatezza degli elementi probatori dell'accusa e dimentica del corretto modo della loro acquisizione. Non solo. Ha anche dovuto lamentare che, con chiari fini di intimidazione, l'esecuzione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, adottati con le carenze denunciate contro dei difensori per reati ravvisati nell'esercizio del mandato difensivo, è avvenuta con modalità odiose e clamorose.

#### V

Si è dovuto prendere atto che i fatti lamentati rivelano da parte dell'Avvocatura e della Magistratura un diverso modo di sentire e di vivere i problemi della giustizia la cui radice è indubbiamente di

natura culturale.

L'Avvocatura denuncia, da tempo, l'involuzione di tipo inquisitorio caratterizzante l'azione di importanti settori della Magistratura, la quale ha seguito il tramonto della stagione nella quale si operò concordi per costruire una giustizia moderna e civile. L'Avvocatura è consapevole delle cause di ordine storico che hanno determinato tale involuzione e non può non apprezzarne la gravità e la forte carica giustificatrice. La Magistratura, bersaglio privilegiato della grande criminalità, ha pagato un doloroso tributo di sangue nella difesa dello Stato. Nel contempo ha dovuto combattere la grande criminalità che ha assunto le dimensioni di un anti-stato, in situazione di isolamento, senza essere dotata di strumenti idonei per la ricerca della verità.

Tale esperienza non solo ha creato un generalizzato clima di diffidenza e di sospetto, ma ha formato il terreno culturale nel quale si è innestata la legislazione dell'emergenza con tutti i suoi effetti perversi.

Ne è scaturita una serie di fenomeni a catena che hanno fatto arretrare la giustizia ai tempi oscuri della più accentuata inquisitorialità: l'indebolimen-

to della presunzione d'innocenza, la confessione come obiettivo primario del processo e regina delle prove, l'interrogatorio dell'imputato trasformato da mezzo di difesa a strumento d'inquisizione e di pressione sulla sua coscienza e sulla sua libertà, l'innaturale degradazione del rapporto processuale a quello inquisitorio nel quale si pretende di trasformare la difesa in collaboratrice dell'accusa, la oblitterazione della facoltà di tacere dell'imputato fino a considerare la mancata confessione come indice di pericolosità, ostativo alla libertà provvisoria, la carcerazione preventiva disinvoltamente utilizzata non solo come anticipazione della pena ma soprattutto come mezzo di pressione fisicamente afflittivo sull'imputato per estrarne la confessione, il provvedimento restrittivo della libertà personale, la cui esecuzione avviene spesso sotto i riflettori dei "mass media" con crudeli regie demolitrici della dignità del soggetto, considerato come il coronamento punitivo di un colpevole ritenuto tale prima della condanna.

#### VI

Pur nella consapevolezza della gravità delle cause e della rilevanza delle mo-

tivazioni di ordine storico, l'Avvocatura denuncia e combatte tale degrado della pratica giudiziaria, convinta che mai il fine giustifica i mezzi, se i mezzi sono la vulnerazione delle garanzie che sono espressione della forza e della maturità di una democrazia. La verità non può e non deve essere strappata ad ogni costo fuori del rispetto delle regole del gioco.

L'Avvocatura intende recuperare e salvare il processo come contraddittorio tra accusa e difesa, immune da ogni tipo di pressione sull'imputato, al quale va garantito il diritto di tacere e di protestare semplicemente la propria innocenza e come garanzia di una verità verificabile. È una scelta, la nostra, del più rigoroso garantismo, concepito, in una sfera più larga, come pilastro costitutivo di ogni organizzazione sociale e come presupposto di verifica della ortodossia dei mezzi e dei fini di ogni progetto riformistico, che non deve essere perseguito senza che sia assicurata la più ampia garanzia di libertà civile e politica. La scelta garantistica è l'unica che può consentire alla Avvocatura l'adempimento del dovere storico di servire la libertà e la tranquillità dei cittadini.

La rivendichiamo con la stessa fermezza con la quale non abbiamo fatto passare la sovversione nelle nostre file, quando sciaguratamente molti vi civettavano e più tardi non ci siamo piegati al terrorismo.

## VII

L'Avvocatura, con fermezza, afferma l'intangibilità della indipendenza della Magistratura. La indipendenza è una scelta costituzionale. Coloro che avanzano proposte di controllo della Magistratura mettono in discussione tale scelta.

L'Avvocatura auspica, anzitutto, che l'indipendenza della Magistratura non venga ridotta da iniziative di carattere legislativo, ma si caratterizzi con il raggiungimento dei più alti standard di professionalità, di rigoroso rispetto della legge, di pratica della prudenza e del rigore nell'esercizio dell'attività giurisdizionale e soprattutto con il recupero della funzione garantistica della giurisdizione. Auspica, anche, però, un esercizio del potere disciplinare da parte del Consiglio Superiore della Magistratura più credibile di quanto non sia stato fino ad oggi.

## VIII

Più che mai in questo periodo l'avvocato, chia-

mato a così delicati compiti di servizio verso la collettività, deve mantenere intatto il possesso e la pratica dell'etica professionale. Abbiamo dimostrato che non ci fa difetto il coraggio fisico ed il coraggio morale di fronte ad un insorgente e palese pericolo che attenti al nostro ruolo e il nostro onore.

Non basta.

Dobbiamo praticare il coraggio anche contro le insidie striscianti della delinquenza organizzata. Le multinazionali del crimine, capaci di organizzare sistemi paralleli a quello dei poteri pubblici con enorme acquisizione di consensi, danno vita a strutture complesse, estremamente bisognose di programmata ed addirittura istituzionalizzata assistenza professionale quanto mai specializzata.

Tale assistenza chiedono a tutti i professionisti ed anche e soprattutto all'avvocato, che dovrebbe assicurare non solo l'assistenza giudiziaria ma soprattutto la tranquilla navigazione nel mare del crimine. La delinquenza organizzata con le sue mimetizzazioni è un forte e potente datore di lavoro, che, una volta catturato il professionista, ne annienta la sovranità spirituale e la stessa capacità di di-

re di no.

Solo il possesso e l'esercizio dei nostri valori deontologici possono rendere capace l'avvocato di esercitare il coraggio anche contro la delinquenza organizzata conservando alla professione l'illibatezza che la rende credibile. Il potere disciplinare deve essere esercitato dagli Ordini con la più accurata vigilanza in tale direzione. Non sono permesse negligenze e ancora meno indulgenze. Bisogna bruciare subito la più piccola piaga affinché la lebbra non si propaghi.

## IX

Soltanto muovendosi con il corredo dei più alti standards etici e tecnici l'Avvocatura può continuare nel suo impegno di difesa attenta, responsabile e rigorosa, delle prerogative del difensore, resistendo ad ogni intimidazione e restando fedelmente al fianco dei cittadini in obbedienza ai propri modelli operativi di coraggio civile e di perseguimento degli interessi generali della nazione.

## X

L'Avvocatura deve restare un punto di riferimento per la risoluzione della crisi che ci travaglia con la sua precisa collocazione culturale, sorretta dalla forza della sua tradi-

zione e fedele al proprio progetto di una giustizia che sia espressione di una società costruita sulla centralità dell'uomo, per l'avvento della quale gli uomini hanno lottato e sofferto.

Si tratta di uno sforzo di lunga durata.

Alla soluzione della crisi sono chiamati tutti, compreso il potere politico, che deve darsi una filosofia della alta produttività, in ogni senso, della spesa per la giustizia, che deve garantire nella lotta alla criminalità mezzi tecnici adeguati, professionalità e soprattutto deve decidersi di affrontare le radici politiche del problema criminale affrontando non solo a parole l'emergenza morale.

L'Avvocatura farà la sua parte.

Fin da questo momento chiamiamo i magistrati al confronto, spezzando il costume perverso dell'incomunicabilità che caratterizza i nostri rapporti.

C'è molto cammino da fare insieme, per studiare, discutere e correggere, tenendo bene in vista l'obiettivo di una giustizia pienamente corrispondente al dettato della costituzione e alle esigenze della nostra società.

Roma, 18-12-1983

**Mario Bellini**

## PUNTI INTERROGATIVI

*Un carnefice sadico può essere incriminato per interesse privato in atti d'ufficio e sospeso cautelativamente dalla professione?*

\* \* \*

*Perché il pretore dirigente di Trento, dott. Luigi Vettorazzo, ha assolto «perché il fatto non sussiste» i due avvocati Roberto Ruggiero, del Foro di Roma, e Bonifacio Giudiceandrea di Trento, difensori di alcuni imputati nell'inchiesta armidra e incriminati tempo fa dal giudice Palermo per corruzione di pubblico ufficiale, favoreggiamento personale e diffusione di segreto d'ufficio? Chi è lo sconosciuto dott. Rizzo dell'Ufficio IVA (sic!) che telefona agli avvocati per ottenere abbonamenti ad una fantomatica rivista «per simpatia, visto che lei non è mai stato controllato»?*

(da una conversazione telefonica del 28-10-83)

\* \* \*

*Perché il Tribunale di Bergamo è stato trasformato in stazione ferroviaria con relativa segnaletica?*

\* \* \*

*Ma che altro si potrà ottenere, se non la graduale, strisciante soffocazione della libertà di stampa, se ogni giorno leggiamo di un giudice che ha condannato dei giornalisti per diffamazione, imponendogli, come nel recente processo di Terni, provvisoriamente spropositate di cento milioni a testa, immediate e solidali, per cui essendo tre i condannati uno di essi potrebbe essere chiamato a pagare con il suo patrimonio duecento o trecento milioni se gli altri due fossero, come è probabile che siano, nullatenenti?*

Giorgio Bocca

\* \* \*

*E' possibile che seimila magistrati siano tutti eccellenti e tutti idonei agli uffici direttivi?*

Vladimiro Zagrebelsky

\* \* \*

*Perché alcuni fra i più accaniti sostenitori della necessità della lotta all'evasione fiscale credono che il beneficio sociale che si ricaverebbe se quei soldi fossero spesi dallo Stato è maggiore di quello che si ricava quando vengono spesi dai privati (evasori)?*

(da un articolo di Antonio Martino)

## HO SPOSATO IL SINDACATO

di **Orietta Terzi**

*Non riesco ancora a credere che sull'organo ufficiale del Sindacato ci possa essere questa volta un piccolo spazio anche per chi ha da "dirne quattro" sul Sindacato.*

*Non ce l'ho con l'associazione in sé, non dissento né concordo con i suoi scopi che non mi sono stati mai molto chiari; quello che combatto, senza grandi risultati, come moglie di un sindacalista, è la sua ingerenza nella mia vita familiare.*

*I liberi professionisti, ironia del nome, hanno in realtà così poco tempo libero, al di fuori di tutti i loro impegni, convegni, processi e sopralluoghi, che quel poco vorremmo vederglielo trascorrere nell'ambito della famiglia, perché si accorgessero che ci sono dei figli che sono cresciuti, e anche i loro*

*problemi sono cresciuti con loro; che la donna con cui vivono qualche volta vorrebbe parlare con loro di cose comuni, qualcuna importante, qualche altra di poca rilevanza, o magari vorrebbe stare anche in silenzio, ma vicini, nella stessa stanza, una a leggere, uno a sentir musica: la vita comune è fatta anche di silenzi, che certe volte parlano più di tante parole.*

*Che c'entra il Sindacato con tutto questo? C'entra, c'entra.*

*A casa mia, il Sindacato ha sottratto tempo al mio colloquio con l'uomo che ho sposato e che per fortuna conoscevo bene prima di sposare, perché altrimenti dopo il matrimonio non avrei avuto molto tempo per approfondire la conoscenza. Da quel giorno l'ho quasi perso di vista.*

*Il Sindacato si riunisce: non c'è più orario per la cena. Il Sindacato va a cena fuori: non c'è più per niente la cena. Il Sindacato va a votare: ci si rivede la mattina dopo. Il Sindacato va al congresso: sta via per 4 giorni.*

*Alle riunioni scolastiche vado io, alle recite scolastiche vado io, alle Messe di fine anno, alle Messe di inizio dell'anno sempre io. Il tutto moltiplicato per tre. A scuola io passo per ragazza-madre di tre figlie, quindi anche recidiva. Che figura...*

*E così, piccola, insignificante Don Chisciotte, me la prendo con il Sindacato il quale, beffardo e sornione, ha già pronto per mia consolazione un bel congresso a 800 Km. di distanza.*

**Buon viaggio, congressisti!**

## **L'AVVIAMENTO OBBLIGATORIO IN GIURISPRUDENZA**

di **Sebastiano  
Pellegrino**

La Giurisprudenza è divisa ed estremamente incerta in ordine alle conseguenze di ordine giuridico che debbono annettersi al rifiuto, implicito o esplicito, delle aziende destinatarie di assunzione dei soggetti avviati a norma della Legge 2 aprile 1968 n. 482.

Prescindendo dai casi in cui tale rifiuto è legittimo (es.: impresa che ha totalmente coperta la percentuale prevista per le categorie protette, impresa che ha chiesto e ottenuto l'esonero parziale, ecc.), la mancata assunzione di un invalido avviato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione fa nascere diritti ed obblighi.

E qui le decisioni sono discordi.

C'è chi ritiene che, essendo il rapporto di lavoro già costituito ope legis con la nota di avviamento notificata all'azienda, il lavoratore ha automaticamente il diritto alle retribuzioni che potrà far valere avanti il Magistrato del lavoro.

C'è chi afferma che l'invalido non assunto ha un diritto soggettivo all'assunzione, avendo l'imprenditore il correlato obbligo e pertanto il Giudice dovrà costituire, con la sentenza, il rapporto non volontariamente concluso (art. 2932 C.C.), e condannare il datore di lavoro al pagamento delle retribuzioni maturate fino alla data della sentenza.

C'è, infine, chi, rifiutando la costituzione coattiva del rapporto, limita il diritto del lavoratore respinto al risarcimento dei danni nella misura delle retribuzioni che avrebbe percepito dalla data dell'avviamento a quella della sentenza.

Anche nella nostra provincia i pareri sembrano non uniformi.

Si ricordano: sentenze del Pretore di Grumello del Monte e, recentissima, del Pretore di Almenno S. Salvatore a favore della costituzione coattiva del rapporto di lavoro, ma non mancano sentenze a favore del solo risarcimento del danno subito.

## IL RICORSO CONTRO I CONTRIBUTI INPS

di **Sandro Baldassarre**

La riforma sanitaria, di cui si è cominciato a discutere già dal lontano 1966, è giunta in porto nel 1978 con la legge n. 833 del 22 dicembre (istituzione del servizio sanitario nazionale).

A tale legge hanno fatto seguito numerose disposizioni legislative e regolamentari che non hanno mancato di destare notevoli perplessità alimentando un contenzioso considerevole con l'INPS, ente designato dal legislatore a fungere da esattore.

Contro il farraginoso, disorganico e affrettato complesso di norme che disciplinano la materia, sono insorti principalmente i liberi professionisti, i quali hanno contestato le varie disposizioni sotto diversi profili.

Le prime azioni giudiziali denunciavano l'illegittimità costituzionale delle norme che imponevano ai professionisti, i quali non svolgevano in via esclusiva l'attività professionale, di versare un duplice contributo, appunto nella loro qualità di lavoratori autonomi e di lavoratori subordinati e parasubordinati ovvero di pensionati. La recente legge n. 638

del novembre 1983 ha, in qualche modo, risolto il problema di questi professionisti disponendo che in caso di cumulo tra reddito di lavoro professionale e reddito di lavoro dipendente, autonomo o di pensione soggetta a un contributo di malattia, non è dovuto per il reddito derivante dall'attività professionale il contributo fisso ma soltanto quello a percentuale.

La predetta legge, peraltro, non ha risolto la questione di fondo che ha dato luogo al secondo tipo di contenzioso, nel quale, per iniziativa del Sindacato Provinciale Forense, si è inserita la stragrande maggioranza degli avvocati del Foro di Bergamo. I termini di siffatta questione possono essere così riassunti:

a) la misura del contributo doveva essere determinato annualmente tenendo conto delle variazioni previste nel costo medio procapite dell'anno precedente per le prestazioni sanitarie;

b) contrariamente a tale disposizione, con decreto del Presidente della Repubblica (emanato senza

la prescritta delega del Parlamento e quindi di natura regolamentare-amministrativa), è stato stabilito un contributo fisso e un contributo a percentuale da calcolarsi sul reddito derivante dall'attività professionale e assoggettato annualmente a IRPEF;

c) per i cittadini non iscritti ad alcun istituto mutualistico di natura pubblica (e quindi obbligatoriamente assicurati presso il servizio sanitario nazionale) il contributo non può superare l'importo di lire 2.500.000.

Come è agevole rendersi conto, gli avvocati (e con essi altre categorie di liberi professionisti) non intendono sottrarsi ai loro obblighi contributivi, ma neppure ritengono di dover pagare un'addizionale IRPEF, quale si configura il contributo a percentuale, come è stato autorevolmente affermato dal Pretore di Piacenza.

In questa ottica va vista l'iniziativa del Sindacato avvocati di Bergamo e di tutti gli altri professionisti ai quali non rimaneva altro mezzo che l'azione giudiziale per far sentire la propria voce.

## RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

**DOTT. A. GIUFFRÈ EDITORE S.P.A.**

**Alessio Ghilardi - Agente per Bergamo**

24100 BERGAMO - VIA CUCCHI, 9 - TEL. (035) 220.583

### *Arcana Imperii*

COLLANA DI SCIENZA DELLA POLITICA  
DIRETTA DA GIANFRANCO MIGLIO

#### VOLUMI PUBBLICATI

1. «Gruppo di Milano»  
*Verso una nuova costituzione*  
8°, due tomi di complessive pp. LV-1046,  
L. 55.000
2. Gianfranco Miglio  
*Una Repubblica migliore per gli Italiani*  
8°, p. XII-162, L. 10.000
3. Otto Brunner  
*Terra e potere*  
8°, p. XXXVII-684, L. 35.000
4. *La rappresentanza politica*  
a cura di Domenico Fisichella  
8°, p. 364, L. 20.000

## **ALESSO MAURO & C. s.n.c.**

**Agenzia Editoriale diff. libraria**

20059 VIMERCATE (MI) - VIA V. EMANUELE, 12 - TEL. (039) 660.860

Agente ED. CEDAM S.p.A. - Esclusivista ED. SCALA S.r.l.

### **RACCOLTA DECENNALE DELLA GIURISPRUDENZA CIVILE DELLA CORTE DI CASSAZIONE**

**dal luglio 1972 al giugno 1982**

a cura di VITTORIO DE MARTINO

PRESIDENTE DI SEZIONE  
DELLA CORTE DI CASSAZIONE

EDIZIONI SCALA s.r.l.

*Il più completo, sicuro e rapido strumento teorico-pratico  
di consultazione della giurisprudenza civile*

#### **OLTRE 60.000 MASSIME CLASSIFICATE E COORDINATE AI FINI DEL RILIEVO DELLE CONFORMITÀ E DIFFORMITÀ GIURISPRUDENZIALI**

L'Opera, raccoglie ed elabora tutte, assolutamente tutte, le massime ufficiali tratte dalle sentenze e dalle ordinanze pronunciate nell'ultimo decennio dalle Sezioni civili della Corte Suprema di Cassazione in applicazione tanto dei codici, civile e di procedura civile, quanto di tutte le leggi speciali del nostro ordinamento. Tutta la materia è esposta in voci, sottovoci e, laddove necessario, in sottovoci, corrispondenti agli istituti giuridici tradizionali.

Le voci sono alfabeticamente ordinate in modo da consentire l'immediata reperibilità, addirittura ad apertura di volume, di tutte le massime concernenti la specifica questione che interessa, raggruppate e coordinate a seconda della loro reciproca conformità o difformità.

La massima più recente è sempre scelta come capolista delle conformi salvo il caso dell'esistenza di massima più significativa.

Le massime fra loro contrarie sono sempre riportate per intero.

#### **L'ESTREMA ANALITICITÀ DEI SOMMARI CONSENTE UNA ASSOLUTA SICUREZZA CIRCA L'ESITO DELLA RICERCA**

Un amplissimo indice analitico di tutte le voci seguite da massime e delle relative minuziose partizioni, nonché delle voci di rinvio ed altre voci, consente l'immediata reperibilità della questione che interessa, sotto qualsiasi accezione la si voglia considerare.

#### **PARTICOLARMENTE UTILE AD AVVOCATI, MAGISTRATI, COMMERCIALISTI, NOTAI, ANCHE SE GIÀ FORNITI DI REPERTORI ANNUALI**

L'Opera si dirige a tutti coloro, professionisti, enti ed organi anche se già forniti di repertori annuali di giurisprudenza, rispetto ai quali ultimi essa si pone come una "summa" di principi giurisprudenziali coordinati, difficilmente acquisibili in altro modo.

L'Opera si dirige inoltre a tutti coloro che, abilitati recentemente all'esercizio di una professione legale o paralegale, potranno, a mezzo di essa costituirsi con modica spesa un funzionale archivio decennale della più valida giurisprudenza civile.

